



Una Piattaforma per l'Isola d'Elba

“Occorre ripartire dal lavoro per uscire dalla crisi” - Giuseppe Di Vittorio- 1949

La situazione dell'Isola d'Elba

Alcuni dati sull'Isola dell'Elba: si tratta della 3° Isola Italiana, somma 224 km², 30.000 residenti, e 8 comuni, il più grande è Portoferraio con 12000 abitanti .Poi ci sono Capoliveri e Porto Azzurro con circa 3000, Rio nell'Elba con oltre 1000 abitanti e a 3 km di distanza Rio Marina con oltre 2000 abitanti. Abbiamo poi Campo nell'Elba con 4000, e a pochissimi km l'uno dall'altro Marciana Marina e Marciana con 1900. Gli amministratori pubblici dei Comuni elbani sono 131 tra sindaci, vice sindaci, Assessori, e consiglieri. Ovvero data la superficie elbana un amministratore comunale ogni chilometro e mezzo di territorio, “ un'esagerazione “ e una molteplicità di cervelli e di idee che spesso confliggono gli uni con le altre.

I costi di una tale gestione e frammentazione territoriale sono, come vi immaginerete, molto alti. I manager di questa organizzazione territoriale, “ segretari comunali “ costano oltre 500.000 euro ed i costi per il mantenimento di tale macchina organizzativa sono altissimi.

Sul territorio elbano (provincia di Livorno) che al momento in un'ipotesi di riassetto territoriale non guarda ancora a Grosseto, c'è anche la struttura del CPI (Centro per l'Impiego) di Portoferraio che alla data del 18/01/2013 conta 7221 iscritti al D.Lgs 181/2000, e tra questi 2471 in età 18/35 con 182 iscritti alle liste di mobilità indennizzata e non, con complessivamente 4 mobilità in deroga.

Un ultimo dato dal quale non si può prescindere è rappresentato dalla vocazione turistica dell'Isola d'Elba e dell'arcipelago toscano in generale. E a tal proposito non si può ignorare il calo delle presenze turistiche nel 2012 misurato in un meno 12-15% secondo i dati dell'Associazione degli Albergatori. Tali presenze hanno raggiunto il livello minimo di 1.330.000 contro 1.730.000 presenze registrate nel 2006.

Le variazioni percentuali degli ultimi 5 anni dimostrano, evidentemente, lo stato di crisi in cui versa il settore.

I dati sin qui esposti costituiscono la premessa sulla quale riflettere relativamente al nuovo Piano per il Lavoro che la CGIL si prepara a licenziare.

È partendo da questa analisi del contesto che è necessario far calare a livello comprensoriale una nuova idea per aggredire in maniera efficace la crisi in generale e, il lavoro in particolare .

L'Elba non ha mai preso in considerazione, data la sua specificità, che la “crisi” potesse passare il canale e che fosse di così grandi proporzioni e che, sequenzialmente alla crisi, si contraesse l'offerta di occupazione già di per se stessa precaria in quanto legata alla stagionalità. Situazione che oggi vede messo in discussione la tenuta dell'intero tessuto sociale elbano.

Un tessuto caratterizzato da un' impalcatura familiare che vedeva da una parte l'uomo quale capo famiglia con una occupazione a tempo indeterminato e dall'altra la donna vivere della stagionalità turistica che le assicurava almeno 6 mesi di lavoro a contribuzione piena e altrettanti di ammortizzatori sociali tramite il ricorso alla disoccupazione ordinaria.

Oggi questo modello non è più certo per tanti lavoratori e di conseguenza gli uffici del CPI e la sede della CGIL sono “invasi” da persone che in una cercano lavoro e nell'altra presentano domande di disoccupazione e premono sui servizi per avere accesso ai benefici derivanti dalle situazioni di disagio attraverso richiesta di contributi e di sgravi per quali è necessario la presentazione del modello ISE/ISEE.

Analoga pressione viene esercitata sui servizi sociali dei comuni ormai allo stremo delle risorse in quanto ulteriormente gravati dalle manovre finanziarie “montiane” di fine anno che hanno determinato tagli elevati ai bilanci comunali.

Risulta del tutto evidente che anche per l'Elba e il suo arcipelago è necessario andare a ri-discutere tramite una proposta di un nuovo sistema di welfare e di un nuovo modello di sviluppo del territorio che sia collegato ai progetti dei piani provinciali e regionali.

Non si può più pensare che avere un'idea significhi “posso realizzarla” ma è necessario una programmazione e una progettazione delle cose da fare che non veda, sullo stesso progetto, un Comune in concorrenza con l'altro ma che indichi le priorità per il territorio in una visione organica e legata agli assi di programmazione regionali e comunitari.

In altri termini occorre un piano strategico di sviluppo del territorio.

Chiaramente l'Elba è un territorio dove l'industria, se facciamo eccezione per la cantieristica è presente in minima parte. Di questo è necessario prenderne atto e ragionare su un modello di sviluppo diverso da altre realtà provinciali e che assuma quali "assi strategici" per la creazione di nuova occupazione:

- La logistica: Aeroporto, trasporti marittimi e trasporti in generale;
- La salvaguardia del territorio, la difesa del suolo ed il settore agricolo-forestale
- La pesca;
- La green economy;
- L'edilizia;
- Il ciclo dei rifiuti;
- Il turismo;
- La formazione.

Sarebbe opportuno anche ragionare di un'isola a "burocrazia zero" dove non sia necessario aspettare anni per sviluppare un'idea, per fare investimenti e quindi per sviluppare occupazione, dove non sia l'industria del pubblico la più grande impresa del territorio (si veda ospedale, parco, enti locali, sedi periferiche dei ministeri e delle funzioni centrali, forze armate) ma al contrario sia in grado di offrire prospettive a quella fascia di giovani elbani disoccupati che ormai ha raggiunto il 35% del totale.

In questo contesto in generale e nel contesto elbano in particolare, la nostra organizzazione può rivendicare quel ruolo propositivo che da sempre l'ha connotata e pretendere attenzione da una classe politica molto spesso impegnata in liti "di campanile" e poco attenta, invece, ai bisogni delle persone. Ci confrontiamo con un sistema di welfare ormai saltato, dove l'Elba sconta ritardi nell'organizzazione dei servizi e sulla logistica in generale.

La logistica: Aeroporto, trasporti marittimi e trasporti in generale

L'aeroporto può rappresentare un'opportunità per accrescere la competitività del territorio e per lo svolgimento di alcuni servizi di pubblica utilità. In tal senso, nell'ambito dei vincoli che ne garantiscono la sostenibilità ambientale e la coerenza con gli strumenti di pianificazione ad ogni livello, occorre verificare le sinergie che si possono determinare con il sistema aeroportuale della Toscana e le politiche di promozione del territorio.

Da rilevare che in questo ambito sono previsti contributi per interventi sulle infrastrutture aeroportuali finalizzati alla ristrutturazione.

I contributi sono autorizzati dalla Commissione Europea nel quadro degli interventi integrati sui sistemi aeroportuali. Relativamente ai trasporti marittimi nel 2012 l'Elba ha avuto 4 operatori ma, con l'autunno la Blu Navy e Corsica Ferries hanno interrotto il servizio e pertanto la continuità territoriale dell'arcipelago con la Provincia è stata assicurata dalla Toremar e dalla Moby con grande disagio per la popolazione residente e non.

Una logistica integrata è elemento prioritario per la creazione di nuova occupazione e per lo sviluppo del territorio anche in un'ottica di valorizzazione turistica. Altrettanto importante è ragionare di una nuova politica delle tariffe in quando l'accesso all'isola deve avvenire ad un costo accessibile.

La salvaguardia del territorio, la difesa del suolo ed il settore agricolo-forestale

Recentemente la Regione Toscana ha sviluppato un progetto interessante per lo sviluppo di una risorsa, il bosco, che potrebbe rappresentare un valore anche per il territorio elbano per l'utilizzazione quale fonte di energia attraverso le biomasse e per la creazione di occupazione.

Altro ruolo importante deve avere il recupero del territorio alla sua vocazione agricola con produzioni di qualità e attraverso la valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche in un sinergico rapporto con lo sviluppo del turismo che non sia più solo legato al mare, ma bensì alla valorizzazione di tutte le risorse del territorio.

Il settore agricolo-forestale si pone, quindi, come uno dei punti di forza per lo sviluppo dell'isola.

L'attività rurale può generare occupazione, e svolge, oggi come in passato, una fondamentale azione di mantenimento delle bellezze naturali e paesaggistiche, nonché di presidio del territorio e di contenimento del dissesto idrogeologico.

In questo ambito occorre attivare azioni rivolte:

-ai comparti agricoli, con particolare attenzione alle eccellenze del vitivinicolo, olivicoltura, attraverso azioni di sostegno al reddito e agevolazioni al credito, per arginare la dismissione di quel tessuto diffuso di piccole aziende che, oltre a rappresentare l'eccellenza produttiva, garantiscono irrinunciabile presidio ambientale;

-alla costituzione di nuove imprese agricole, promuovendo il ricambio generazionale;

-all'aggregazione di quelle esistenti per favorirne la competitività sui mercati al fine di promuovere in maniera organica le eccellenze locali, attraverso strategie di valorizzazione e promozione maggiormente integrate fra i diversi soggetti anche attraverso la predisposizione di un marchio del territorio "ELBA";

- per la tutela e il ripristino del patrimonio forestale;

-per l'infrastrutturazione/ammodernamento delle aree rurali (reti tecnologiche, viarie, idriche, servizi alla persona);

-alla promozione di un'agricoltura maggiormente orientata alla sicurezza alimentare e alla tutela dell'ambiente, del paesaggio e della biodiversità con diversificazione produttiva, tracciabilità dei prodotti, e al recupero di antiche specie arboree (cultivar).

Quanto precedentemente esposto non può prescindere dalla definizione di una strategia di governance comprensoriale – cioè a livello di tutti gli 8 comuni - per uno sviluppo del territorio che sia sostenibile ed equilibrato, nonché orientato alla promozione di un "sistema agroalimentare locale" che oltre alla valorizzazione, commercializzazione e promozione dei prodotti, incentivi il consumo delle risorse agroalimentari locali anche attraverso la promozione di un marchio e di un disciplinare per i prodotti a km zero.

Tale marchio consentirebbe da un lato di aggregare i produttori e organizzare relazioni stabili - commerciali e non solo - fra produzione e consumo, sia privato che pubblico (famiglie GAS – ristorazione privata e collettiva) dall'altro di avere una rete certificata nell'impegno per la qualità, tracciabilità e basso impatto ambientale, in grado di attivare relazioni positive con il turismo intercettando pubblici attenti alla sostenibilità ambientale e sociale del territorio.

La pesca

Un ruolo importante nello sviluppo dell'economia elbana e nella creazione di posti di lavoro può avvenire anche attraverso il comparto della pesca se, anche questa, fosse più strutturata ed organizzata.

La green economy

Relativamente alle opportunità di lavoro derivanti dalla green economy sembra che in questa Regione o in questa provincia ci si sia dimenticato che siamo in un territorio baciato dal sole e dal vento che sono energia.

Pertanto mi chiedo e vi chiedo: perché dobbiamo importare dall'estero componenti per assemblare impianti fotovoltaici e perché non proviamo a promuovere a livello provinciale un piccolo distretto industriale per la produzione di quanto serve per sviluppare il fotovoltaico e l'eolico invece di importarlo?

Ciò potrebbe costituire oltre che fonte di occupazione anche un rapporto più attento con l'ambiente.

L'Elba è sede del Parco Nazionale dell'Arcipelago toscano, sarebbe interessante che questi divenisse soggetto attivo per lo sviluppo del territorio.

L'edilizia

Altra occasione per creare posti di lavoro può venire da scelte effettuate nell'ambito degli strumenti urbanistici vigenti dalle amministrazioni pubbliche locali, scelte volte a promuovere interventi di ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente.

Il ciclo dei rifiuti

Non esiste all'Elba un approccio organico alla definizione del ciclo dei rifiuti. Anche da questi e dal loro uso attento si possono creare posti di lavoro.

All'Elba esiste l'inceneritore del Buraccio ma esiste anche la nefasta abitudine di esportare fuori dall'isola i rifiuti prodotti in loco. Questo metodo irresponsabile di gestione del ciclo dei rifiuti comporta costi non indifferenti che vengono totalmente scaricati sulla collettività con bollette dei rifiuti elevate.

Occorre anche in questo caso ragionare quanto meno a livello provinciale di come i rifiuti prodotti possano diventare, come in altri paesi, fonte di ricchezza e non un "problema sociale".

Per quanto riguarda l'Elba un segnale importante di attenzione all'ambiente, potrebbe venire dal bando della plastica o, quantomeno delle bottiglie di plastica e dall'utilizzo del vetro. In questo caso promuovendo una campagna di educazione/informazione dei cittadini. Tale proposta potrebbe anche rappresentare un valore aggiunto per il turismo, in quanto consente di promuovere una idea diversa di isola, molto più attenta a preservare l'ambiente.

Il turismo

I dati recenti e sopra evidenziati hanno dimostrato che non si può più contare solo sulla risorsa "mare" per lo sviluppo del turismo, tanto più che tale risorsa rischia di concentrare i flussi turistici in un solo periodo dell'anno.

Di fronte a una crisi come quella che stiamo attraversando e a un mercato turistico sempre più globale e in continua evoluzione in cui le “nuove” destinazioni sono in crescita e dove i turisti sono sempre meno “fedeli”, diventa fondamentale individuare ulteriori elementi che portino alla valorizzazione dell’isola nella sua interezza (mare, ambiente, storia, tradizioni e cultura locale) attraverso la creazione di percorsi, anche innovativi, in grado di intercettare una “nuova domanda”. In questo ambito occorre:

-puntare su un progetto di turismo sostenibile, incentivando le imprese che scelgono di qualificare l'accoglienza e l'offerta turistica, operando scelte strategiche compatibili con la sostenibilità ambientale e sociale, creando un sistema di convenienze e vantaggi in termini di canali privilegiati di promozione, formazione, assistenza e finanziamento;

-lavorare per qualificare l’offerta turistica del territorio sul concetto di filiera integrata del turismo, che favorisca l'aggregazione delle imprese appartenenti a settori diversi: dalla ricettività alla ristorazione, dal commercio all’artigianato fino alla cultura e all’agricoltura;

- impegnarsi per la destagionalizzazione dei flussi turistici attraverso :

1. l’integrazione e lo sviluppo di altri circuiti – ciclabili, ippovie, *trekking* – per caratterizzare maggiormente il territorio elbano verso un mercato sempre più attento ai valori della sostenibilità, in coerenza con il Progetto europeo NECS TOUR di cui la Toscana è capofila;
2. esperienze di valorizzazione originale del territorio e delle sue ricchezze naturali (mare, boschi e miniere) e culturali in chiave didattica;
3. attività di comunicazione che facciano percepire lo stile di vita del territorio elbano, valorizzando alcune eccellenze del territorio (artistiche, paesaggistiche e agro-alimentari) in sinergia con lo stile di vita del territorio per costruire nuove “motivazioni di viaggio” , ovvero motivazioni non più legate al connubio elba=mare.

La formazione

Nei prossimi anni, ancora più che in passato, l’impegno delle istituzioni dovrà essere quello di investire nel capitale umano, considerando fondamentali, per la ripresa, le azioni di formazione e le politiche attive del lavoro. In questo ambito occorre:

-tenere in forte attenzione la formazione a livello comprensoriale proponendo occasioni formative che siano richieste e ricevibili dal territorio e non una promozione utopistica di formazione legata solo al consumo dei fondi comunitari (FSE);

-intervenire con un progetto formativo nel settore del turismo sequenziale ad una ricognizione dei fabbisogni formativi del comparto;

- intervenire con un progetto formativo anche nel settore agricolo per lo sviluppo e la valorizzazione delle eccellenze;

Molti altri sono i temi che necessitano di un approfondimento ulteriore (la sanità, la sicurezza sui luoghi di lavoro, l’accesso al credito, l’approvvigionamento idrico, ecc.), ma un ragionamento su di essi può essere affrontato solo su di un tavolo provinciale e/o regionale, individuando, quindi, una strategia per aggredire le emergenze più ampia di quella locale/comprensoriale. Nello specifico il tema della sanità che pur ha enormi implicazioni a livello locale per le posizioni assunte dalla Regione, spesso sorda alle problematiche dell’isola, dovrà essere affrontato tenendo in dovuta considerazione la specificità dell’Elba e dei suoi abitanti.

Questo documento ha al centro del ragionamento il lavoro e la sua qualità e l’obiettivo che si propone è, per quanto riguarda l’Elba, il consolidamento da un lato e, la creazione dall’altro, di nuova e buona occupazione non confidando sulla spontaneità dei meccanismi di mercato ma proponendo un’idea di sviluppo del territorio che veda la sinergia del pubblico e del privato. In questo caso è evidente che il raggiungimento di tale obiettivo non può non prescindere da un confronto e non da uno scontro tra istituzioni e parti sociali e datoriali. Il frutto di tale confronto dovrà essere una strategia condivisa su un nuovo modello di sviluppo del territorio. Solo se tutti gli attori del territorio sapranno raccogliere questa sfida allora i benefici che ne potranno discendere saranno “significativi” per la collettività nel suo complesso e soprattutto per le future generazioni.

Ecco che in questo caso diventa centrale la proposta della CGIL per un nuovo patto per il lavoro.